

COMMEMORAZIONE di TUTTI i FEDELI DEFUNTI

Cimitero di Borghetto, domenica 1 novembre 2016 - ore 14.30
Cimitero di Abbazia Pisani, domenica 1 novembre 2016 - ore 15.30

COMMEMORAZIONE di TUTTI i FEDELI DEFUNTI

Cimitero di Borghetto, venerdì 1 novembre 2013 - ore 14.30
Cimitero di Abbazia Pisani, venerdì 1 novembre 2013 - ore 15.30

Lettura **xxx**

1. L'uomo è un essere mortale. Lo diciamo con le parole e con i fatti.

Con le parole. La constatazione continua della sua finitudine, della sua limitatezza, della sua fragilità, accompagna spesso i nostri discorsi e dialoghi magari al capezzale di un malato o nelle visite ai parenti.

Strano a dirsi, vista la società in cui viviamo, nella quale si tenta di eliminare ogni segno di morte, o – per lo meno – di rendere tale realtà innocua.

Una filosofa canadese, Céline Lafontaine, qualche anno fa, in un suo libro¹, definì questa nostra società come *post-mortale*. Elenca una serie di aspetti culturali, economici, medici, religiosi in gran parte già noti ma che presi tutti insieme danno l'idea di come l'idea di morte è ben altro che assente, è modificata, *artificializzata*, irreali perché spogliata del suo senso autentico. Lafontaine conclude affermando che *“Più la morte perde di senso, più diventa invadente”* e io aggiungo: e proprio perché invadente, insopportabile. E quindi da rimuovere.

Cari amici, credenti o non-credenti, scettici o fiduciosi, arrabbiati o sereni, piegati dal dolore o riconciliati con la vita, assaliti dal rancore o abitati dal perdono, giovani o anziani, cari amici tutti... fa bene a tutti oggi essere qui.

Fa bene perché ci aiuta non poco a capire che la morte va vissuta, va interpretata, va *digerita* come segno ultimo della finitudine umana, come porta spalancata sulla piena realizzazione dell'uomo, non come un ostacolo insormontabile che ci impedisce di essere pienamente noi stessi.

Nelle scienze mediche c'è la volontà dichiarata di vincere la morte con i farmaci, con le tecniche di cura, con ogni artificio che possa portare il “fronte di guerra” contro il *nemico ultimo* sempre più in là. Ma abolire la morte resterà sempre un'utopia, una chimera.

Nelle scienze sociali si nota uno svuotamento del suo senso, pretendendo di definire cos'è vita e cos'è morte solo a partire da motivi soggettivi: c'è accanimento terapeutico in base mio sentire... non a quello del malato... c'è morte cerebrale solo in base a complicati meccanismi burocratici facilmente evitabili in base agli interessi in gioco.

Nelle scienze demografiche si parla di una denatalità falsamente compensata dal diminuire delle morti (se ci sono meno nascite, col tempo ci saranno meno morti... ovvio...). Non si tiene conto che non c'è, però, rinnovo della vita. La vita semplicemente invecchia.

¹ *Il sogno dell'eternità*, Medusa, 2009.

E su tutto domina (ma forse è il caso di dire serpeggia) l'idea, il desiderio, la possibilità allettante di *addomesticare la morte* attraverso l'eutanasia. Anche dalle nostre terre cominciano i viaggi verso nazioni vicine dove si pratica come si pratica qualsiasi altra terapia. Dio ci scampi da una simile tentazione! Se da una parte è comprensibile, per il dolore e la disperazione che una persona può vivere, dall'altra è la sconfitta della vita come valore universale ma anche come singola vita.

Se solo ci pensassimo che, a partire dai 23 anni il nostro corpo perde ogni giorno migliaia di cellule che non vengono più sostituite, di certo punteremmo decisamente su quelle realtà che fanno del nostro corpo uno strumento sì prezioso e insostituibile per vivere ma, di certo, non l'unico.

Ecco perché ci fa bene essere qui. Non siamo qui per una pratica puramente *consolatoria*. Per senso di dovere, per scrupolo. Siamo qui perché c'è stata data una parola nuova e unica: *Cristo è risorto!*

Dov'è? Com'è? Qualcuno potrebbe obiettare...

È vero. Qui più che in altri luoghi ci sono i segni della morte, della sua irreversibilità, di quel passaggio senza ritorno che attende ogni uomo e donna.

Prendere coscienza di questo punto di non ritorno ci fa bene, per valutare i nostri giorni, i nostri gesti, i nostri affetti... tutto acquista un senso, un messaggio, una luce nuova.

Cari amici, ci aiuti la fede a non dimenticarci che questo nostro corpo fatto di terra, impastato di fragilità e potere, è chiamato a risorgere. Incontreremo di nuovo i nostri cari! Li rivedremo ma fin da ora sono qui con noi e con noi e per noi pregano affinché le lusinghe di un mondo che svuota di ogni significato importate la vita ci distraiga da questo evento sì doloroso ma carico di promesso di vita, che nella fede non possiamo non ritenere possibile, concreto, vero.

Amen.

semper
SMRM